

FANO

**CHIESA DI S. TERESA DI VIA GABRIELLI***Restauro degli altari dipinti e del portone d'ingresso \*\****Note storiche**

La chiesa, facente già parte dell'ex Monastero della Carmelitane Scalze oggi trasferitesi a S.Andrea in Villis, è tuttora utilizzata per le funzioni religiose domenicali.

Di modesto interesse architettonico, conserva al suo interno due pregevoli altari dipinti a finto marmo, recentemente restaurati con il contributo della Fondazione, così come un terzo altare ligneo dorato e dipinto oltre al portone d'ingresso con relativa bussola.

FB.

**Operazioni di restauro**

Il restauro dei due altari laterali dipinti a finto marmo e con grottesche è stato sicuramente più complicato del previsto dato lo stato di avanzato degrado in cui si trovava la superficie dipinta. I lavori si sono pertanto svolti seguendo le metodologie tipiche del restauro. Restando in ambito prettamente tecnico, il lavoro compiuto è stato molto delicato poiché i due altari decorati non erano mai stati restaurati e ci si è trovati di fronte ad espulsioni di parti di intonaco, fratturazioni e piccoli cedimenti, oltre ad un accumulo di polveri e depositi inquinati che costituivano un grave pericolo per la loro conservazione.

Sono state effettuate come primo intervento le operazioni di pre-consolidamento nelle zone dove la superficie era decoesa e polverizzata con prodotti di resine acriliche. Successivamente, dove era possibile, si è proseguito con la pulitura a secco per rimuovere le patine nere di smog e quant'altro; in questa fase di lavorazione contestualmente con la pulitura sono state rimosse tutte le stuccature cemen-

*Particolare dell'altare ligneo dorato della chiesa di S. Teresa in via Gabrielli*



tizie e sono state tolte tutte le giunzioni metalliche.

Le stuccature sono state compiute con malte composte da calce naturale idraulica (lafarge) addittivate da polvere di marmo con resine aggrappanti, tipo primal.

Sono state effettuate iniezioni consolidanti in profondità con miscele di resina (primal) mischiate con calce lafarge.

Il restauro pittorico è stato effettuato con colori a tempera e ad acquarello seguendo le metodologie classiche del restauro pittorico. Al termine dei lavori di restauro pittorico le superfici dipinte sono state protette con la diffusione nebulizzata di Paraloid in bassa concentrazione.

Il terzo altare (ligneo, dorato e dipinto) aveva subito un intervento radicale che ne aveva alterato completamente la cromia dei rilievi e del fondo.



*Altare ligneo dorato della chiesa di S. Teresa di via Gabrielli dopo il restauro*

Si presentava infatti ricoperto da uno spesso strato di smalto che probabilmente all'inizio era di colore avorio, ma che alteratosi con il tempo aveva assunto una colorazione grigiastra, mentre la raggiera, i putti e le cornici dorate erano stati completamente ripassati con porporina e in alcuni punti vi erano stati applicati fogli di ottonella. La porporina con il tempo aveva assunto una colorazione verdastria.

Prima di iniziare la fase di pulitura sono state fatte delle prove (saggi) in zone marginali per identificare il solvente più adatto a rimuovere lo smalto e la porporina e portare il luce dallo stato di degrado la cromia originale. Si è quindi utilizzato uno sverniciatore (auto-solv) neutralizzato con essenza di trementina; nei sottoquadri dove lo stato di smalto era più spesso si è intervenuti meccanicamente con l'utilizzo di spatole e bisturi.

Nelle piccole zone distaccate, per il consolidamento, è stato iniettato un veicolante (acqua e alcool) e una resina acrilica (primal).

*Altare dipinto della chiesa di S. Teresa di via Gabrielli dopo il restauro. Il dipinto al suo interno è opera di Sebastiano Ceccarini ("Visione di S. Simone Stock")*



L'impasto utilizzato per la stuccatura delle mancanze è stato di gesso di Bologna e la colla di coniglio.

Per la reintegrazione pittorica, dove si presentavano abrasioni, si è intervenuti con velature ad acquarello (Winsor & Newton); invece per le lacune e per il fondo è stata proposta una tinta leggermente sottotono, opportunamente patinata.

Per la raggiera e per i putti dove era presente la doratura si è pure proceduto per velature con colori ad acquarello (Winsor & Newton) a imitazione delle poche tracce di doratura e del bolo. Per le nuvole e i volti dei putti non si è invece dovuto fare alcun tipo di intervento.

È stata infine verniciata tutta la superficie con vernice Damar opaca per proteggere tutti gli interventi effettuati. Su tutta la superficie è stato passato un leggero strato di cera neutra diluita in essenza di trementina. Dopo qualche minuto si è proceduto ad eliminare gli eccessi e a lucidare la superficie con panno morbido. La cera, oltre a



*Altare dipinto della chiesa di S. Teresa di via Gabrielli dopo il restauro. Il dipinto al suo interno è opera di Sebastiano Ceccarini (“Cristo presenta il chiodo a S. Teresa”)*

restituire omogeneità alla superficie, ha pure la funzione di protettivo.

L'altare ligneo era stato preventivamente smontato dalla sua sede originaria per effettuare il trattamento antitarlo sottovuoto e a pennello. Successivamente, dopo tutte le operazioni sopraindicate, è stato rimontato.

Per il portone ligneo e la relativa bussola si è anzitutto proceduto alla sverniciatura delle vecchie vernici, date durante i vari restauri, con sverniciatori caustici a salvaguardia della patina originale.

Si è quindi passati alla disinfestazione del legno in più fasi con trattamento antitarlo, xilamon. Data la presenza di estesi attacchi di insetti xilofagi si è proceduto con disinfestazioni locali con xilamon e con camera a gas.

Il consolidamento del legno è avvenuto con impregnazioni di resina acrilica, paraloid B72 in soluzione con diluente nitro a dosaggi successivi, prima al 3% poi al 5% infine al 10%.

Per risanare le fessurazioni del legno si è provveduto alla creazione di insediamenti a V e all'inserimento di cunei dello stesso legno fissati con colla vinilica, opportunamente sagomati, nonché a rifacimenti di intere cornici o di altre con inserti opportunamente sagomati, compresa la stuccatura e lo scartavetrimento della superficie in vista. Come trattamento finale si è provveduto alla stesura di più mani di vernice protettiva a base di cera.

*Il restauratore  
Davide Arbia*